



L'intervista L'autore da Spoleto al Prix Italia di Torino

Bob Wilson e i divi

«Videoritratti ispirati da Visconti»

Il regista Usa: sempre più italiano

DAL NOSTRO INVIATO

SPOLETO — Bob Wilson l'italiano. Altro che cappelloni da cowboy e rodel. Il regista texano è il maestro dell'avanguardia degli anni 70, un talento multiforme immerso in una contemporaneità che ha il senso delle radici. Quando parla spacca il capello, analizza ogni dettaglio, ghiaccio bollente, più Cartesio che Puccini.

«Nel vostro Paese mi sento a mio agio, ci lavoro dal 1971, mi piace il cibo, l'eleganza nel vestire, la cultura, la luce». La luce è il suo marchio di fabbrica, dà lo stampo al suo lavoro: «Come affermava Einstein, spazio e tempo non esistono, sono la stessa cosa. Se osservo la mia mano da vicino diventa un ritratto, se la allontano fa parte di un paesaggio. La luce definisce lo spazio». Ne avremo conferma il 20 settembre a Torino per il Prix Italia, che ospiterà una mostra dei suoi videoritratti. Una sequenza di fotogrammi in cui i personaggi sembrano immobili, ma basta un battito di ciglia, un piccolo movimento per cambiare la percezione del ritratto: «È un documento del nostro tempo che ha il vantaggio dell'immediatezza e si può vedere nelle più diverse situazioni, in un museo, in una fermata della metro, su una parete di casa o su un orologio da polso». Nel

2013 Bob Wilson andrà a Milano (l'Odisea al Piccolo) e a Napoli (un Viviani da scegliere). E giovedì al Festival di Spoleto, con la musica di Lou Reed, porta la sua versione della *Lulu* di Wedekind, l'incantatrice seduttiva e amorale che oscilla dalla perversione al candore, fino a buttarsi via.

Partiamo dai videoritratti: che disponibilità ha avuto?

«Jeanne Moreau, che conosco da molti anni, mi ha confessato di aver voluto sempre recitare a teatro Maria Stuarda, lo farà il prossimo anno e spero di esserne io il regista; così è nato questo ritratto, nei suoi grandi occhi scorre tutta la vita della regina di Scozia a pochi istanti dalla sua esecuzione»

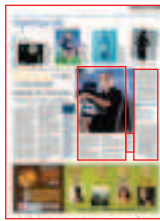
E Carolina di Monaco?

«C'è il confronto con la madre Grace Kelly in *La Finestra sul cortile*, inserito nel quadro *Madame X* di Sargent, emblema di eleganza e mistero. Sharon Stone ha il volto di Janet Leigh quando in *Psycho* guida verso il Motel. Isabelle Huppert mi riporta a Greta Garbo. Brad Pitt è stato più se stesso, abbiamo scoperto di avere entrambi una collezione di sedie. Nei miei videoritratti ci sono persone comuni e animali. In futuro vorrei fare i presidenti americani viventi».

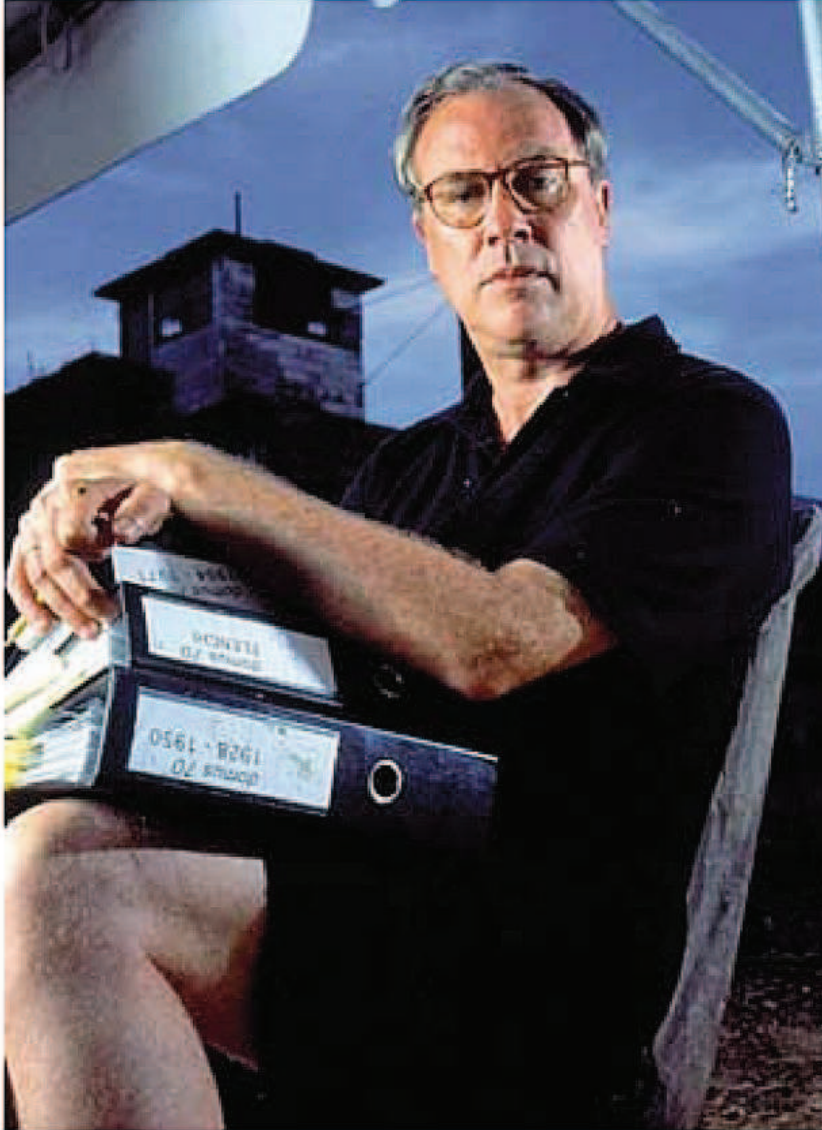
L'ispirazione?

La mostra

Il Prix Italia, il più antico concorso internazionale per programmi radio, tv e web di cui è segretario generale Giovanna Milella, dal 20 settembre ospita a palazzo Madama di Torino la mostra di videoritratti del regista Bob Wilson: da Brad Pitt a Carolina di Monaco, da Isabelle Huppert a Sharon Stone, da Jeanne Moreau a Johnny Depp. Ma nel mirino del regista texano ci sono anche persone comuni e animali. E in futuro vorrebbe videoritrarre i presidenti degli Stati Uniti viventi



Multiforme
Bob Wilson,
70 anni.
Giovedì al
Festival di
Spoleto andrà
in scena la
sua «Lulu», a
settembre la
mostra a
Torino



«Mi viene da un quadro di Rembrandt come dalla pubblicità: palazzo Madama è il luogo ideale per un dialogo con la collezione storica di dipinti e sculture, e per il confronto tra le nuove tecnologie applicate e il ritratto. Se penso ai pittori italiani che hanno ispirato la mia carriera, direi Andrea Mantegna e Giacomo Balla».

Tra i cineasti?

«Visconti. La sua *Manon Lescaut* fu la conferma che si può dipingere con le luci. Io traggio linfa dal contatto con culture diverse, nella collezione a Watermill ho qualche opera di Giuseppe

Penone».

La sua Odissea?

«È un viaggio tra la vita e la morte, noi tutti siamo Ulisse; è un uomo, non un eroe. Non mi interessa fare uno spettacolo "storico", non è il mio modo di concepire il teatro. Sono nel pieno del lavoro, lo porterò anche ad Atene».

La sua Lulu: perché ha deciso di partire dalla fine come in un flashback?

«L'ho fatto per rispettare l'essenza formale del mio lavoro teatrale, per poter osservare gli eventi a distanza

senza un coinvolgimento emotivo. Così ho allontanato la pièce da un'ambientazione storica e temporale precisa. Non mi interessa il tempo cronologico. Sono affascinato dal film di Pabst, la Lulu con Louise Brooks si è impossessata di me. Ora è venuta l'occasione: ho sfruttato la dolcezza di Angela Winkler, una delle poche voci che comprende il potere del silenzio, in contrasto con la durezza della musica di Lou Reed».

Com'è essere artista nelle diverse discipline al tempo della crisi?

«La crisi va convertita in maggiore creatività. Anche quando non ci sono soldi, la sfida è comunque fare, produrre, creare».

Il pubblico vuole avere più spesso una conferma delle proprie idee e gusti?



Come affermava Einstein, spazio e tempo sono la stessa cosa. E la luce definisce lo spazio

«Il teatro deve porre questioni e non dare risposte, io lascio liberi gli attori di pensare ciò che vogliono del loro personaggio, ma di trattenerli dal volerlo comunicare al pubblico. Agli attori chiedo di affrontare l'opera con uno spirito aperto, domandandosi sempre cos'è, e non per affermare cos'è per loro. È strano, negli Stati Uniti i critici dicono che il mio lavoro è europeo; quando torno in Europa vengo definito molto americano...».

La regia lirica continuerà ad avere, grazie alla tecnologia e al pensiero, una sua evoluzione?

«Quello che rimarrà del presente sarà l'arte del futuro. Ogni epoca trova il suo linguaggio per esprimersi, sono convinto che non ne esiste uno solo e nemmeno un unico futuro».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I personaggi



Jeanne Moreau
Da tempo amica di Wilson, gli confessò di voler recitare a teatro Maria Stuarda. «Nei suoi grandi occhi scorre tutta la vita della regina di Scozia»



Isabella Rossellini
Tra i ritratti più sorprendenti di Wilson c'è l'attrice in versione «pop». In un movimento impercettibile, ripetuto senza interruzione



Brad Pitt
C'è feeling con l'attore che davanti all'obiettivo riesce a essere se stesso. «Abbiamo scoperto di avere entrambi una collezione di sedie»



Carolina di Monaco
Nel confronto con la madre Grace Kelly